

## ghostbusters

Chiamiamolo *reboot*. Ovvero riavvio. Il tentativo di far ripartire un prodotto che fu di grande successo. Non un *remake*, quindi, e nemmeno un *sequel*, questo *Ghostbusters 2.0*. Siamo piuttosto di fronte a un nuovo inizio. Sì, perché partorito 32 anni dopo l'originale e geniale film del regista Ivan Reitman, il nuovo capitolo della saga si presenta con una grande, sostanziale e assai discussa novità: gli acchiappafantasmi non sono più uomini, ma donne. Non più i mitici Bill Murray e Dan Aykroyd, alla caccia (esilarante) di ectoplasmi, ma Melissa McCarthy, Kristen Wiig e Leslie Jones. Attrici comiche di razza, per un ribaltamento sessuale che ha suscitato non poco rumore (e accese proteste via web) tra i tantissimi fan dell'originale. Alla coraggiosa operazione firmata Paul Feig viene rinfacciata l'eccessiva manipolazione di quella che fu una fanta-commedia straordinaria, considerata, oggi, un punto fermo della storia del cinema leggero americano. Sarà la



CINEMA

paura, un po' infantile, di vedere toccato il sottile piacere della nostalgia, sarà semplicemente un modo per ribadire l'amore per quel vecchio e adorabile cult, coi suoi effetti speciali oggi persino buffi (e per questo splendidi), con le trovate di sceneggiatura e con quel motivetto entrato subito nella testa di chiunque. Sarà, ma sembra tutto molto esagerato e gratuito. Soprattutto quando il nuovo film fa ridere, diverte e si segue con piacere dall'inizio alla fine. E sono proprio le brave attrici, guarda un po', chiamate a profanare il sacro cinematografico, che danno al

film il ritmo giusto. Il problema, semmai, al di là del passaggio dai maschietti alle femminucce, è proprio il timore reverenziale del neonato *reboot* nei confronti del suo grande padre: la sua paura di mancare di rispetto all'archetipo, con citazioni e inchini ripetuti e non sempre necessari. Alla faccia della manipolazione! A conti fatti, in ogni caso, anche se questo *Ghostbusters* rosa non entrerà nella storia di Hollywood, possiede tutti gli ingredienti della valida commedia. E cosa chiedere di più a un film che esce in piena estate?

**Edoardo Zaccagnini**

## givenchy sfila a parigi

Dal 22 al 26 giugno si è tenuta la settimana della moda uomo a Parigi che ha presentato le collezioni primavera/estate 2017. Givenchy, disegnata dallo stilista Riccardo Tisci, genio del surrealismo contemporaneo e del simbolismo, ha fatto rivivere nella collezione parigina l'irrazionalismo, nato nel 1818 con l'affermazione del volontarismo di Schopenhauer, la dimensione

tragica dionisiaca di Nietzsche, la psicanalisi di Freud. Con la rivoluzione culturale del '900, da Svevo a Joyce, si è perduta la struttura del *Lògos* per la scelta dell'espressione per vissuti onirici, irrelati, aforistici. Tisci rivaluta il valore *poietico* assoluto della libertà di creazione che nel surrealismo è stato riferito alla *praxis* rivoluzionaria e alla riflessione sul concetto di "alienazione". Con Magritte, Tisci riprende la poetica di elementi de "La psicanalisi dei sogni", contrastanti, tali da

produrre spaesamento e stupore. Dalle stesse parole di Magritte, l'estetica di Tisci: «Trovo che questa contemporaneità di "giorno" e di "notte" abbia la forza di sorprendere e di incantare. Chiamo questa forza poesia».

**Beatrice Tetegan**



MODA



## sogno di una notte di mezza estate

Nell'incantevole cornice di Villa Borghese, con la stagione estiva del Globe Theatre, torna in scena *Sogno di una notte di mezza estate*. La regia di Roberto Cavallo, scomparso prematuramente, continua a regalare un'esperienza unica. La malinconia, dominante in questa versione della commedia shakespeariana, è alleggerita da un impianto lirico in cui si contrappongono 4 vicende amorose, simbolicamente ridotte al passaggio di un fiore rosso di mano in mano. I 3 piani drammaturgici (realtà, sogno e metateatro) si alternano tra momenti lirici e altri decisamente comici. L'incursione nel mondo onirico dei protagonisti si unisce all'indagine più lucida delle immagini che popolano la mente umana. La fedeltà al testo è quasi assoluta. Le uniche licenze riguardano la riscrittura di alcune parti comiche e la scelta di accompagnare il testo con brani lirici noti. Come nel film con Michelle Pfeiffer e Kevin Klyne. In quel caso, per giustificare la scelta, la vicenda era ambientata nella Toscana del 1800. Qui la scelta, svincolata dalla coerenza storica, punta sul valore intrinseco dei brani che si fondono col testo.

**Elena D'Angelo**

Globe Theatre, Roma, dal 10 al 21/08.

## leggende olimpiche

Nadia Comaneci. Montreal 1976. Un'esile ginnasta rumena stupisce il mondo. Tre medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo. Alta 1,56 m per 39 kg, a soli 14 anni raggiunge la perfezione per una grazia, eleganza, leggerezza fuori dal comune. In piena epoca di guerra fredda e di muri europei fu un raggio di luce. Pietro Mennea corre veloce ma come sempre è in affanno, le sue partenze sono lente, le sue progressioni straordinarie. Vince sul filo di lana a Mosca, nel 1980. È l'apoteosi della volontà, della tenacia, della grinta. 200 metri di adrenalina pura. Ognuno di noi ha il suo archivio di immagini di imprese sportive storiche

Suzanne Vlamis/AP



realizzate nei Giochi olimpici in attesa della prossima tappa a Rio. Radio 3 ripercorre all'interno di *Pantagruel*, sabato e domenica ore 17, una nuova serie di *Leggende olimpiche*. Condotta da Giampiero Vigorito, narra la storia delle Olimpiadi attraverso le vicende dei protagonisti raccontati in un momento cruciale: quello della sfida, della magia, delle luci che si accendono, delle vittorie, delle delusioni. Le parole dei protagonisti evocano immagini in bianco e nero o a colori e sono veicolate dalla fantasia sbiadita per ricordare emozioni sempre vive che ci hanno appassionato.

**Aurelio Molè**

## i 75 anni del maestro

Il 28 luglio Riccardo Muti ha compiuto 75 anni. Muti è il direttore italiano attualmente più prestigioso a livello mondiale, di casa tra Vienna e Salisburgo dal 1971, chiamato da Karajan, e ora alla guida della Sinfonica di Chicago. Dopo gli anni al Maggio Musicale Fiorentino da giovanissimo (1967-1980) e alla Scala (1986-2005) in cui ha riportato alla ribalta il Mozart italiano, la Tetralogia di Wagner, le riscoperte di Cherubini e Spontini e poi Verdi, il direttore napoletano di famiglia pugliese è approdato al Teatro dell'Opera di Roma con esecuzioni mirabili di Puccini e Verdi, teatro che purtroppo non è stato in grado di trattenere un interprete di razza come lui. Ora Muti, che ha fondato l'Orchestra Giovanile Cherubini, tiene anche corsi di direzione per giovani a Ravenna, dove vive e partecipa al Festival con tournée nei luoghi simbolo della storia da Sarajevo a Gerusalemme. Unico in Verdi e Mozart, attento al contemporaneo, Muti è uomo dedito alla trasmissione della nostra cultura musicale e umanistica, e al rispetto della partitura, come Toscanini. Col tempo, il gesto ampio si è interiorizzato, mantenendo l'impeto passionale di una vita spesa per la musica.

**Mario Dal Bello**



/ANSA

# joan baez compleanno in musica

75 anni. Ma a guardarla sorridere dal suo nuovo album non si direbbe proprio. Joan è un'icona imbiancata nei capelli, ma che ancora risplende nel sorriso, nelle sue canzoni, in quella voce melodiosa che ha fatto da modello per generazioni di cantautrici. Fin dai suoi esordi, all'alba degli anni '60, quand'era l'eroina più luminosa della nascente cultura *underground*, del pacifismo planetario, della lotta per i diritti civili. Joan Baez, la newyorkese colta e suadente, prototipo e caposcuola dell'era aurea del folk revival, esportato nel mondo in simbiosi col compare Bob Dylan, del quale ha

sempre rappresentato il corrispettivo più aggraziato anche se meno abbagliante. Una voce e una chitarra: le è quasi sempre bastato questo per ammaliare il mondo. E questi ingredienti risplendono ancora fra i solchi del nuovo *75th Birthday Celebration*: il doppio cd più un dvd che ha voluto regalarsi ci per l'occasione. Un album *live* dunque, ma impreziosito da ospiti di gran lusso: come Paul Simon e Jackson Browne, Damien Rice e David Crosby. 21 brani in tutto: uno solo suo (la celebre *Diamond & Rust*), ma tanti *traditional* del folk e del blues, una manciata di classici dylaniani e capolavori come *The Boxer* di Paul Simon, la beatlesiana *Blackbird*, una versione da brividi di *Gracias a la vida* di Violeta Parra. Un disco per nostalgici?



MUSICA LEGGERA

Senza dubbio. Ma anche la certificazione che il Tempo non può appannare certe meraviglie e certi sapori. Joan sta a questi tempi strillati e sensazionalisti come un fiorellino di campo germogliato chissà come fra le crepe di un marciapiede metropolitano; di quelli che basta guardarli per sentire riscaldarsi il cuore. Certo, molti lo troveranno insopportabilmente

noioso, altri troppo lontano dai fremiti del presente: eppure sono anche queste canzoni e questo *stile* che centurie di giovani strimpellatori da falò amano riesumare ancora oggi, per addolcire le loro notti inquiete.

Franz Coriasco



## Charles Gounod: “Cinq-Mars”

Il romanzo di de Vigny, musicato da Gounod nel 1867, è presentato da Palazzetto Bru Zane in una splendida edizione dei 4 atti. La Munchner Rundfunkorchester è diretta da Ulf Schirmer, attento alla liricità soffusa di Gounod, con validi interpreti. Edizione limitata. (m.d.b.)



## Radiohead: “A moon shaped pool” (XL Recordings)

Il ritorno della rockband di Oxford non tradisce le attese, confermando Thom Yorke e soci tra i formati più significativi della scena musicale odierna. Un viaggio fra i chiaroscuri e gli agrodolci del presente: pieno di idee con la classe di sempre. (f.c.)



## Ariana Grande: “Dangerous Woman” (Republic)

La graziosa italo-floridense è sempre più lanciata nel gran serraglio del divismo pop. Canzoni d'amore tra soul e dance, molta elettronica e qualche spicchio di rap. E il cocktail va giù gradevole: a patto di non pretendere che sia altro che questo. (f.c.)



## Roma Pop City 60-67

Oltre 100 opere – dipinti, sculture, fotografie, installazioni e film d'artista e documentari – con protagonista la Roma dei primi anni '60, trasformata e rivissuta mediante l'immaginario visivo degli artisti della “Scuola di piazza del Popolo”. Roma, MACRO, fino al 27/11. (g.d)

APPUNTAMENTI CD NOVITA'